

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 16 (1874)  
**Heft:** 13

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ  
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3  
per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Associazione pedagogica universale e gl' Istitutori della Svizzera romanda — L'istruzione primaria e la nuova Costituzione federale — Le Delegazioni per la visita delle scuole secondarie — I poveri Scrofolosi all'Ospizio marino — Atti della Società cantonale d'Apicoltura — Poesia: *Sonetto* — Cronaca — Annunzio.

### L'Associazione Pedagogica universale e gl' Istitutori della Svizzera romanda.

Il giorno 20 e 21 del prossimo luglio si terrà a S. Imier (Giura bernese) la riunione della Società degl' Istitutori della Svizzera romanda. Una simpatica ospitalità ed un'accoglienza cordiale vi troveranno tutti gli amici dell'educazione popolare, e speciali disposizioni furono prese per ricevere convenientemente le Istitutrici che vorranno intervenire.

Fra le trattande dell'adunanza, una merita speciale attenzione, quella dell'attivazione di una *Società pedagogica universale*. « A dispetto di tutte le differenze che possono mettere fra i popoli la nazionalità e la diversità dei metodi, sussiste un fondo comune, ed è che non vi è che *una* educazione, come non vi è che una umanità. Non sarebbe quindi glorioso per noi il vedere uscire dalle nostre deliberazioni comuni un'istituzione che fosse il vincolo d'unione dei diversi popoli, e riunisse gli Istitutori di tutti i paesi in un Congresso internazionale? » Queste parole del sig. Daguët trovarono eco nella Svizzera e fuori, e nel 1872 al Congresso di Ginevra si gettarono le basi

della grande Associazione. Dopo due anni di un silenzio — che ci parve troppo prolungato — ora il Comitato ginevrino pubblica il seguente appello, che ci faccia mo premura di riprodurre nelle nostre colonne :

**Alle Società pedagogiche, alle Redazioni dei giornali educativi ecc.**

Ginevra, Aprile 1874

L'avvicinarsi del Congresso bisannuale degl' Istitutori della Svizzera romanda ci richiama la decisione presa a Ginevra il 31 luglio 1872, a proposito della fondazione di un' Associazione pedagogica universale. Noi riproduciamo qui sotto il testo di quella risoluzione :

*« Il Congresso scolastico, riunito a Ginevra il 31 luglio, decide ad unanimità la creazione di un' Associazione pedagogica universale.*

*Per raggiungere questo scopo, il Congresso incarica il suo ufficio d' indirizzare un appello alle Società pedagogiche dei differenti paesi.*

*Questo appello sarà firmato dal bureau del Congresso attuale e dai delegati presenti di altri corpi o Stati.*

*Dal momento che tre Società di diversi paesi avranno dato la loro adesione al progetto della Società pedagogica universale, esse designeranno dei delegati per intendersi sulla Costituzione stessa della Società, e per arrivare ai migliori mezzi di raggiungere lo scopo ».*

Seguono le firme dei Delegati presenti alla seduta :

I. I. CAMPION di Bruxelles.

VINCENZO DE CASTRO di Milano.

GIORGIO TSVETKOFKY, istitutore a Kieff (Russia).

GIUS. GHIRINGHELLI, del.° degli Amici dell' Educaz.° nel Ticino.

COSTANTINO FEDERICOS, segret. d' istruz. pubbl. d' Atene.

GIOVANNI LASCARIS, professore.

SMOLION, ispettore delle Scuole della Siberia dell' Ovest.

Alcuni giorni più tardi, il 20 agosto, l'Assemblea generale degl' Istitutori svizzeri riuniti a Aarau dichiarò colla firma del

suo presidente *Keller* di aderire al progetto di Federazione universale.

Inoltre crediamo dover far notare, che se i signori delegati francesi ed il sig. von Humalda ispettore olandese, presenti alla riunione del 31 luglio s'astenero dal firmare la risoluzione votata dall'Assemblea, non fu per mancanza di simpatia, ma perchè non credettero avere apposito mandato. (1)

Ragioni particolari avendo impedito il Comitato ginevrino di dare più sollecitamente seguito a questo progetto, veniamo oggi a pregarvi di cooperare alla sua riuscita, coll'aderire, se non l'avete già fatto, e col designare uno o più delegati, che noi convocheremo in tempo opportuno per giugnere alla costituzione definitiva della Società. Aggiungiamo alla presente l'esposizione dei motivi dell'Associazione patriottica ideata, ed un formulario che vi preghiamo di riempire e di rimandarci il più presto possibile in vista del lavoro preparatorio che c' incombe, e che desideriamo comunicare al prossimo Congresso di S. Imier.

Nella speranza che il nostro appello sarà inteso, rinnoviamo l'espressione dei nostri sentimenti fraterni.

A nome dell'ex-Comitato ginevrino

*Il Presidente*: EM. CAMBESSEDES.

*Il Segretario*: GIO. PELLETIER.

Ecco i quesiti:

I. In qual maniera le Società pedagogiche esistenti possono legarsi all'Associazione universale, e quali mezzi converrà impiegare per promuovere la creazione di nuove società o sezioni, e interessare il pubblico all'impresa?

---

(1) Più tardi si ricevette anche l'adesione del Congresso pedagogico italiano adunato in Venezia, il quale, comunicando gli atti del Congresso medesimo, conchiudeva con queste parole di congratulazione: « L'Assemblea di » Ginevra che ebbe il merito di proclamare l'idea di una Società universale » dei maestri, e che si è fatta rappresentare al Congresso di Venezia dall'elo- » quente profess. Ghiringhelli, voglia accettare con cortesia il nostro debole » omaggio.

» *Il Sindaco della Città di Venezia*:

» CUVENTE ».

II. A quali condizioni saranno ammessi i membri dell'Associazione e quali obblighi saranno imposti?

III. A chi sarà confidata la direzione generale dell'Associazione; come sarà nominato questo corpo amministrativo, e quali potrebbero essere le sue attribuzioni.

IV. Qual è il vostro avviso sulla pubblicazione d'un bullettino o giornale dell'Associazione, e come si provvederebbe a questa pubblicazione?

V. Come sarebbero organizzati i Congressi dell'Associazione universale? A quali epoche e dove si potrebbero tenere? Quale ne sarà la durata e quali soggetti vi si tratteranno di preferenza?

VI. Indicate le vie e i mezzi propri a raggiungere lo scopo, che non figurano in questo prospetto; quali sono le vostre viste particolari in proposito; e dateci tutte le informazioni atte ad illuminare il Comitato e facilitargli il suo lavoro.

---

Nutriamo fiducia che le Associazioni pedagogiche del nostro Cantone, le quali d'altronde avranno già direttamente ricevuto l'invito; come anche i semplici membri e docenti, si faranno premura di rispondere nel modo più completo, e d'inviare tosto al sig. segretario Pelletier il frutto delle loro osservazioni; onde al grande edificio non manchi la pietra della Svizzera italiana.

---

### L'istruzione primaria e la nuova Costituzione federale.

Nel precedente num.° di questo giornale abbiamo riportato la circolare diramata dal Consiglio federale ai Cantoni per l'esecuzione dell'art. 27 della nuova Costituzione concernente l'istruzione primaria.

Ora siamo in grado di riferire la risposta data dal Governo del nostro Cantone, che si riassume nei seguenti termini:

L'alto Consiglio federale, richiamando le disposizioni dell'art. 27 della nuova Costituzione federale, non che gli articoli 2 e 4 delle

disposizioni transitorie relative, con circolare 3 corrente, invita a trasmettergli i documenti necessari concernenti l'organizzazione dell'istruzione primaria in questo Cantone, onde accertarsi se la stessa corrisponda alle prescrizioni dello Statuto federale, ed in pari tempo ad indicare in qual maniera e per quale epoca si intenda provvedere a colmare quelle lacune che eventualmente si verificassero nella nostra legislazione in questa materia, ed in confronto alle precitate disposizioni.

A sensi dell'invocato art. 27, l'istruzione primaria deve essere *sufficiente, obbligatoria, gratuita*, e posta esclusivamente *sotto la direzione dell'Autorità civile*; e le scuole pubbliche così organizzate da poter essere frequentate dagli attinenti di tutte le confessioni, senza pregiudizio della loro libertà di credenza e coscienza.

Non v'ha dubbio che tutte le condizioni volute per l'istruzione primaria sono già attivate nella nostra legislazione scolastica.

La legge 10 dicembre 1864 e relativo regolamento 28 luglio 1866 provvedono *alla sufficienza* dell'istruzione col disporre che ogni Comune debba avere la scuola primaria, e che nella stessa debbono essere impartite speciali materie d'insegnamento; *all'obbligatorietà* coll'esigere che alla scuola comunale debbano intervenire tutti gli individui dell'uno e dell'altro sesso dai 6 ai 14 anni, ed alla *direzione esclusiva dell'Autorità civile*, coll'escludere dall'istruzione gli ecclesiastici in cura d'anime, e coll'attribuire unicamente al Consiglio di Stato ed alle Autorità amministrative la direzione e sorveglianza di tutte le scuole del Cantone.

La legge 7 dicembre 1861 sulle imposte comunali, e le risoluzioni di massima 14 maggio 1862 e 17 maggio 1872, sanciscono d'altra parte la *gratuità dell'insegnamento primario*, vietando assolutamente l'esigenza di qualsiasi tassa speciale scolastica o altrimenti relativa dagli allievi che frequentano le scuole primarie.

Solo la nostra legislazione scolastica potrebbe rivelarsi in opposizione al secondo lemma del precitato art. 27 dello Statuto federale, pel fatto che quella sancisce obbligatoria nelle scuole primarie *l'istruzione religiosa*, obbligo che non corrisponde certamente colla libertà di coscienza e di credenza consacrata in detto lemma, onde converrà provvedere all'abrogazione o modificazione di questa incompatibile disposizione.

Per le avvertite considerazioni, riassumendo, pensiamo che le vigenti nostre leggi scolastiche, di cui si trasmette copia, sono in perfetta consonanza col nuovo Statuto federale, mentre sarà prov-

veduto che per il prossimo anno scolastico sia modificato il dispositivo che porta l'obbligo dell'istruzione religiosa nelle scuole primarie, escludendola assolutamente o lasciandola facoltativa in maniera che il terzo lemma del citato art. 27 riceva fedele osservanza.

Rassegniamo i sensi di nostra distinta stima.

Da questa corrispondenza, che non ha altro scopo che l'esecuzione della Costituzione federale, chiaro emerge, che l'istruzione religiosa propriamente detta non potrà più entrare nel programma di una scuola comunale, ma rientra precisamente nel dominio della famiglia e nei doveri dei ministri dei diversi culti a cui la famiglia appartiene, che perciò vi provvederanno indipendentemente dalla scuola. La scuola ha nel suo compito l'istruzione e l'educazione morale, la quale è una per tutte le credenze; poichè s'è indifferente per lo Stato che un cittadino professi una religione piuttosto che l'altra, è invece importantissimo che tutti i suoi attinenti siano uomini morali ed onesti.

---

### Le Delegazioni per la visita delle Scuole.

La Società degli Amici dell'Educazione nell'ultima sua adunanza in Bellinzona si occupò particolarmente del modo di rendere efficace la sorveglianza sulle scuole secondarie, dando miglior indirizzo alle delegazioni che soglionsi incaricare dell'assistenza agli esami finali o semestrali. Essa formulava e trasmetteva al Governo le seguenti proposte:

1. Stabilire come norma del modo di sorvegliare piuttosto le frequenti visite e le corrispondenze sull'andamento delle scuole, che non la presenza agli esami finali, i quali non ponno essere che una pubblica solennità a soddisfazione degli allievi e del paese.

2. Quanto ai Ginnasi ed al Liceo, la sorveglianza ed ispezione, nel modo indicato per le altre scuole, sia affidata ad una Commissione permanente di *tre* membri, in cui siano possibilmente rappresentati i tre rami di studio principali: lettere, scienze positive e lingue moderne.

Il Consiglio di Stato, apprezzando giustamente il valore di quelle proposte, le tradusse in atto, e nominò una Commissione composta dei signori prof. Giuseppe Curti, prof. Romeo Manzoni ed avv. Luigi Colombi.

Sappiamo che di questi giorni la sullodata Commissione cominciò le sue visite dal Ginnasio di Bellinzona e le continuerà in quelli di Locarno, di Lugano e Mendrisio, prendendo in esame l'andamento degl'Istituti, sia per rapporto ai professori che per rapporto agli allievi.

---

### I poveri Scrofolosi all'Ospizio marino.

Della squadriglia ticinese, composta, come è noto, di 13 luganesi, 6 bellinzonesi e 5 mendrisiensi—si sono ricevute recentemente notizie dal medico direttore dell'Ospizio, come appare dalla seguente lettera:

Sestri Levante, 19 giugno 1874.

*All' Ill. sig. Presidente del Comitato  
per la cura balnearia degli Scrofolosi poveri*

**Lugano.**

Sono lieto di partecipare a V. S. Ill. che l'andamento di quest'Ospizio marino procede regolarmente sotto ogni rapporto, e che in modo particolare merita lode la condotta della squadra inviata da cotesto Onor. Comitato.

La cura balnearia fu cominciata il giorno 8 corr., interrotta il 14 e 15 per mutamenti atmosferici, e ripresa poi con favorevoli condizioni di mare e di cielo. Oggi si conta il 16° bagno.

In generale le molteplici affezioni scrofolose vanno migliorando.

Con profonda stima

di V. S. Ill.

*Il Direttore dell'Ospizio marino  
Dott. G. B. Bo.*

---

### Società cantonale d'Apicoltura.

L'adunanza annuale degli azionisti dell'Istituto ticinese d'Apicoltura, che non avea potuto aver luogo in aprile per mancanza del numero legale, si tenne il 7 del corrente giugno, in conformità del 2° avviso di convocazione pubblicato sul *Foglio Ufficiale* ed altri periodici del Cantone.

Il presidente aperse la seduta con brevi parole accennanti alle cause del ritardo della riunione, indi fece dare lettura dal segretario della seguente relazione dell'andamento dell'Istituto nel secondo anno apicolo, cioè dal marzo 1873 al marzo 1874; che è una leale e minuta esposizione di tutto ciò che può interessare moralmente e finanziariamente i singoli soci. Eccola:

Bellinzona, 20 aprile 1874.

*Onorevoli Soci,*

Il primo anno d'esercizio del nostro Istituto chiudevasi col gennaio 1873 in condizioni a voi ben note, quali cioè avete esaminate, discusse ed approvate nell'assemblea generale del 26 gennaio suddetto.

Il passivo era rappresentato dal credito degli Azionisti in numero di 174 con azioni 376 ammontanti a . . . . fr. 7520. —

L'attivo constava:

- a) di N. 326 colonie d'api pel valore di . fr. 3949. 00
- b) di apiari di nostra proprietà pel valore di » 709. 00
- c) di arnie a vario sistema pel valore di » 618. 00
- d) di mobigliare, prodotti, riserve, attrezzi  
come all'inventario. . . . . » 653. 20
- e) di titoli di credito e contanti in cassa . » 1339. 63 = 7268. 83

Verificavasi per conseguenza un disavanzo di . . . » 251. 17  
(di cui fr. 150 perduti sull'apiario di Manno) più per  
deprezzazione del mobigliare calcolato a 10% . . . » 136. 33

In tutto . . . . . fr. 587. 50

La produzione dell'annata, quasi interamente mancata, non venne nè a colmare questo *deficit*, nè a sopperire all'interesse delle azioni, che per conseguenza non potè essere pagato.

Il secondo anno del nostro esercizio si aperse quindi con un capitale di

fr. 7132. 50 contro un debito verso gli azionisti di  
» 7520. — ossia con un disavanzo di fr. 387. 50.

La risoluzione da voi presa nell'adunanza del 26 gennaio 73 autorizzava il Consiglio amministrativo a sostituire all'amministrazione per economia, quella di affittazione ad un capace e coscienzioso apicoltore.

Il sig. Direttore Mona si offerse ad assumere l'affitto dell'Istituto nei termini della nostra autorizzazione, e noi ritenendo che difficil-

mente si avrebbe potuto trovare apicoltore più capace e coscienzioso di quello che voi avete onorato della nomina di Direttore, addivenimmo con lui ad un contratto d'affitto stipulato in data 28 febbraio 1873.

Per esso la Società consegnava al sig. Mona, 1.° le sue 326 arnie con un sussidio di fr. 359 per nutrire e portare allo stato normale sino alla primavera le deboli od insufficientemente provviste; 2.° l'apiario centrale ed i secondari, a condizione che da quel punto ne pagasse egli l'affitto ai proprietari e lo stipendio ai custodi; 3.° tutto il mobigliare, riserve, attrezzi ecc. a condizione della restituzione in istato normale, tranne il deperimento inevitabile per l'uso ordinario.

In compenso di ciò il sig. Mona si obbligava: 1.° a rendere all'Istituto pel 1° marzo 74 le 326 arnie debitamente popolate, ben nutrite, in istato perfettamente normale, ed in grado d'affrontare la primavera; 2.° a pagare fr. 600 in contanti che rappresentavano circa il 10 % del capitale affidatogli in colonie d'api, arnie, apiari, mobigliare ecc.

Il nostro Comitato, pur addivenendo a questo sistema di locazione, non aveva però trascurato lo scopo morale dell'istituto, quello della diffusione dell'apicoltura razionale, e perciò nel suddetto contratto inscriveva un articolo addizionale che provvede direttamente e indirettamente all'uopo.

Anche la seconda annata non fu propizia all'apicoltura, non solo fra noi, ma quasi in tutt'Europa; più impropizia ancora fu nella vallata bellinzonese, che veramente non pare la più addatta a questo genere di coltivazione. La sciamatura fu quasi nulla, ed in conseguenza il sig. assuntore Mona non poté ai primi di marzo u. s. presentarci che 192 arnie in istato normale o con valore eccedente. Le altre 134 non si poterono accettare a scarico del suo impegno, e quindi egli rimane in debito di questo quantitativo, o del suo valore verso la Società, come pure dei vasi e del mobigliare affidatogli, che per la maggior parte restano nelle sue mani.

Il canone convenuto di fr. 600, — fu pagato in contanti per fr. 353. 50 e fr. 246. 50 gli furono accreditati in compenso dell'eccedenza di peso verificato nelle 192 arnie consegnate.

Ecco in quali condizioni noi ci trovammo al 1° marzo di quest'anno, stretti anche dal rapido avanzare della stagione. Due vie ci restavano d'uscita; quella di rinnovare la locazione pel 2. anno col sig. Mona, o quella di sperimentare il sistema di mezzadria, altro dei mezzi indicati nella vostra risoluzione del 26 gennaio 1873. La scelta

veramente non era libera. Per le 134 arnie rimaste in mano dell'assuntore, si convenne di lasciargliele in affitto, contro l'obbligo di rendercele in istato normale per fine febbraio 1875 coll'aumento del 20 % del loro valore, da lui offerto, e pagabile entro il settembre prossimo. Così pure gli si lasciò in locazione il mobigliare non ancora restituito, e che da noi non sarebbe usato quest'anno, coll'obbligo di pagarne per la suindicata epoca il fitto in ragione del 5 %, più altro 5 % per il deperimento ordinario.

Le altre 192 arnie furono ripartite su diversi apiari ad Arbedo, Montecarasso, Carasso, Gudo, Osogna, Biasca, Coglio, affidandole ad intelligenti contadini, parte a mezzadria, parte contro compenso per la custodia. — Nelle attuali circostanze era questo il mezzo più proprio per diffondere la pratica di buoni sistemi razionali d'apicoltura nelle campagne; giacchè l'invito ai giovani contadini di venire all'apiario centrale a ricevere gratuite lezioni teorico-pratiche rimase senza effetto. L'unico esperimento che crediamo darà efficaci risultati per tutto il Cantone, si è quello di un apiario presso la Scuola Magistrale di Pollegio, aperto per cura del Dipartimento di Pubblica Educazione, ove abbiamo mandato dodici delle nostre arnie a vario sistema. Di là maestri e maestre spargendosi nei comuni rurali potranno diffondere la simpatia pel governo delle api, le cognizioni necessarie all'uopo, e farne sentire i benefici.

Ora, tornando alla parte finanziaria dell'Istituto, lo specchio dello stato attuale si presenterebbe a prima vista lusinghiero, cioè:

a) N.° 192 colonie d'api in ottima condizione a fr. 15	fr. 2880. —
b) Valore dell'Apiario centrale e secondari . . . . .	» 814. —
c) Valore di 317 vasi a vario sistema . . . . .	» 930. 65
d) Mobigliare, attrezzi, porte ecc. . . . .	» 550. —
e) N.° 134 colonie d'api, dovute dal sig. Mona a fr. 13	» 1742. —
f) Danaro in Cassa . . . . .	» 832. 07
	<hr/>
In tutto . . . . .	fr. 7748. 72
Al 1° febbraio 1873 era . . . . .	» 7132. 50
	<hr/>

Si avrebbe quindi un profitto annuo di fr. 616. 22

Ma non bisogna dimenticare che gli apiari costruiti in legno all'aperto deperiscono molto sensibilmente; così pure, sebbene in modo meno sensibile, i vasi, il mobigliare, gli attrezzi ecc.; talchè per fare un calcolo approssimativamente esatto bisogna ridurre i primi del 50 p. %, e gli altri del 20 p. %.

Sono dunque a dedursi sugli apiari (lett. <i>b</i> ) . . . . .	fr.	407. —
sui vasi (lett. <i>c</i> ) . . . . .	»	186. 12
sul mobigliare e attrezzi (lett. <i>d</i> ) . . . . .	»	110. —
		<hr/>
In tutto . . . . .	fr.	703. 12
Dai quali levata la sopraesposta attività di . . . . .	»	616. 22
		<hr/>
Residuiamo invece con un amanco di . . . . .	fr.	86. 90
Il quale sommato col <i>deficit</i> del 1° anno di . . . . .	»	387. 50
		<hr/>
Dà un disavanzo totale, a fronte del capitale azioni, di fr.		474. 40

Da questa genuina esposizione emerge chiaramente, che anche nell'anno testè chiuso le perdite superarono i profitti, e che quindi non si può parlare di pagare interesse o dividendo agli azionisti, ammeno non si voglia adoperare capitale a pagare interessi. Ora si comprende che fu un'illusione quella, in cui fummo cullati da principio, di abbondanti interessi e larghi dividendi. Ciò potrà forse ottenersi in anni prosperi, da chi per proprio conto, e col suo personale attende, senz'altre spese, alla coltivazione delle api; ma dove, come è il caso nostro, vogliasi fare un istituto d'esperimento e d'istruzione, dove vogliansi metter a prova i diversi sistemi e pagarne l'esperienza, dove bisogna stipendiare un apicoltore, pagare affitti, provvedere attrezzi-modello, erigere apiari sopra altrui fondi, e sopperire a tutte le spese per qualunque prestazione o mano d'opera, non v'è da discorrere d'interesse o dividendo; ma piuttosto di una più o meno lieve contribuzione annua, oppure di diminuzione di capitale. Così avveniva nel gennaio di quest'anno anche alla Società lombarda d'apicoltura in Milano, diretta dal rinomato apicoltore signor Sartorio, che saldava con un sensibile *deficit*. Col sistema economico però che ora abbiám adottato, e se la stagione segua appena propizia, contiamo che in questo terzo anno si potranno bilanciare le partite e così presentare agli azionisti alla fine del triennio il capitale integrale sborsato.

Fin qui il vostro Consiglio d'amministrazione ha condotto alla meglio le cose, facendo anche, come occorre più volte, da sorvegliante e da esecutore ad un tempo. Ma noi non abbiamo nè missione, nè tempo, nè capacità da ciò. Importa che l'assemblea nominando il Consiglio amministrativo che deve succederci, provveda a che il direttore eserciti effettivamente la sorveglianza e direzione necessaria; oppure nomini un pratico apicoltore, che faccia le funzioni di direttore, di sorvegliante e al caso di esecutore, per sè o per altri,

delle operazioni indispensabili anche coll'attuale sistema di riparto. È questa una risoluzione da prendersi indeclinabilmente, se non vuoi del tutto abbandonare la nostra sostanza alle sole cure della Provvidenza.

Prima di chiudere questa relazione, ci è grato accennare, che il nostro Istituto si fece un dovere di rappresentare l'apicoltura ticinese alla grande Esposizione di Vienna, inviandovi miele del paese, arnie del sistema da noi adottato, e memorie concernenti le stesse. In quell'immenso concorso i nostri prodotti non passarono inosservati, e vennero onorati di premio, come risulta dalle comunicazioni ufficiali del sig. Commissario federale Rieter, sebbene finora non sia stato distribuito il relativo diploma.

Ed ora concludendo noi vi domandiamo, che, esaminato accuratamente il tutto, piacciavi:

1. Approvare la nostra gestione per l'anno sociale 1873-74.
2. Decretare che sia sospeso anche quest'anno il pagamento dell'interesse del 4 % sulle azioni.
3. Passare alla nomina di un nuovo Consiglio amministrativo, in surrogazione del cessante, il quale d'altronde è incompleto per la dolorosa perdita di un ottimo Collega, il benemerito Cons. Nazionale Michele Pedrazzini.
4. Provvedere, quando manchi il direttore, uno speciale incaricato, per dirigere e sorvegliare la parte tecnica dell'Istituto.

A questo rapporto, che fu sentito con molta attenzione ed interesse dall'assemblea, tenne dietro la relazione della Commissione di gestione e revisione dei conti, che per mezzo del sig. comm. Guglielmoni si esprimeva in questi termini:

*Onorevoli Signori!*

La Commissione cui affidaste l'incarico di esaminare il conto-reso dell'esercizio 1873-74 ha l'onore di sottoporvi la seguente breve relazione.

Come è ben dimostrato nel rapporto in atti del lod. Consiglio Amministrativo il conto-cassa del 16 febbraio 1873 al 1 marzo 1874 si riassume come segue:

ENTRATA	
Fondo di Cassa al 18 febbraio 1873 . . .	Fr. 1339 63
Da A. Mona per contributo di locazione convenzionale . . . . .	» 600 —
Interessi sul fondo di Cassa e proventi . . .	» 41 44
	—————

Fr. 1981 07

USCITA

Ad A. Mona per compenso come a convenzione . . . . .	Fr. 339 —	Fr. 1981 07
Ad A. Mona per maggior valore sulle 192 arnie restituite . . . . .	» 246 50	
Affitto dell'Apiario al 1° aprile p. p. . . . .	» 150 —	
Spese per riparazione e fabbricazione di arnie »	349 10	
Ad A. Mona per rimborso spese per l'Esposizione a Vienna . . . . .	» 64 40	
	<hr/>	Fr. 1149 —

Attività di Cassa al 1° marzo 1874 . Fr. 832 07

**Specchio della Sostanza sociale.**

Il Passivo della Società, rappresentato da 376 Azioni da fr. 20 è di . . . . .	Fr. 7520 —
L'attivo come all'inventario e fondo di Cassa al 16 febbraio 1873 era di . . . . .	» 7132 50
L'attivo come all'inventario e fondo di Cassa al 1 marzo 1874 è di . . . . .	» 7045 60

L'esercizio del 1873 chiudesi quindi con un *deficit* di Fr. 86 90

Tutti gli atti riferentisi a detta gestione furono attentamente esaminati e il tutto fu trovato in perfetto ordine.

Dal precitato rapporto essendo lautamente dimostrata la causa di tale poco lusinghiero risultato dell'azienda sociale, malgrado lo zelo spiegato dal Consiglio amministrativo, la sottoscritta Commissione, riportandosi a detto rapporto che corrisponde perfettamente ai fatti ed ai documenti prodotti, ed in relazione allo stesso

*Propone:*

1. Di approvare la gestione sociale per l'esercizio 1873-74 votando ringraziamenti al Consiglio d'Amministrazione per l'attiva, coscienziosa ed intelligente opera prestata.

2. Di risolvere che sia sospeso anche per quest'anno il pagamento dell'interesse del 4 % sulle Azioni.

3. Provvedere alla nomina di uno speciale incaricato per dirigere e sorvegliare la parte pratica dell'Amministrazione dell'Istituto, da scegliersi possibilmente fra i membri dello stesso Consiglio Amministrativo.

4. Di confermare l'attuale Consiglio d'amministrazione rimpiazzando i defunti o dimissionari.

Con tutta stima.

Bellinzona, 10 maggio 1874.

AVV. GUGLIELMO BRUNI  
F. GUGLIELMONI.

Aperta la discussione sulle conclusioni soprariferite, l'adunanza ne adottava all'unanimità la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> proposta.

Sulla 3<sup>a</sup> il dibattimento rivela opinioni divergenti, ritenendo alcuni che debbasi provvedere indipendentemente da ogni antecedente impegno; altri invece che l'impegno di dirigere e sorvegliare assunto dal sig. Mona nell'atto costitutivo della Società dura per tutto il triennio dell'istituzione. La presidenza si pronuncia di quest'ultimo avviso, ed anzi osserva, che il ritardo di convocazione dell'assemblea obbligò il Comitato a risolvere da sè, in via provvisoria, la quistione, rammentando l'assunto impegno al Direttore, il quale del resto non oppose rifiuto. — Dopo queste dilucidazioni l'assemblea ad unanimità risolve di ritenere il sig. direttore Mona in diritto e in dovere di prestare l'opera sua a tenore dell'atto di fondazione e dello Statuto sociale.

Alla 4<sup>a</sup> proposta, i membri presenti del Comitato signori presidente Ghiringhelli, segretario Sacchi, cassiere Bonzanigo fanno viva istanza per essere rimpiazzati al loro turno annuale di scadenza; ma l'adunanza li prega a continuare almeno per un anno, e li conferma ad unanimità di suffragi. In rimpiazzo degli altri membri del Comitato, defunti, dimissionari o assenti vengono ad unanimità eletti i sig.ri cons. di Stato Giosia Bernasconi di Riva, prof. Cesare Bolla di Olivone, prof. Giuseppe Curti di S. P. Pambio, ed avv. Meschini G. B. di Alabardia, tutti dimoranti in Bellinzona.

Esaurite così le trattande, la presidenza prima di sciogliere l'adunanza, fa una breve esposizione dell'avviamento dell'Istituto nell'anno in cui siamo entrati, del sistema adottato nei modi più semplici ed economici; facendo voti che la stagione, la quale per la sciamatura e la produzione del miele non fu finora propizia, ci compensi con più prospero avvenire. Indi la seduta è levata.

*La Cancelleria della Società.*

---

*All'Avv. Francesco Lampugnani, Ispettore delle Scuole.*

### **Sonetto**

in risposta ad un suo carme in lode dei lavori di un amico per l'Educazione.

(Vedi *Educatore*, N.° precedente).

Siccome raggio che dal sol vibrato  
Scende, scalda, conforta, allieta ed orna,  
E là onde dipartissi, immacolato  
Risalendo, al natìo centro ritorna;

Tal, o nobile Amico, l'inspirato  
Lodo al Ben s'effondendo non si storna  
Dall'Autor, si 'l ricinge e fa più lato  
Fulgere il merto ond'è sua mente adorna.

Alma e gentil tua musa benedice  
All'opra che nell'uom svolge le arcane  
Forze e 'l fuoco divin scuote ed elice.

Amistade e Sofia, — calore e luce, —  
E 'l tuo raggio: al cor mio quella rimane,  
Riede l'altra a sua fonte e quì riluce.

Prof. G. CURTI.

---

### Cronaca.

Una corrispondenza della *Patrie* datata da Berna 9 corrente ha quanto segue: « Vengo a sapere — e ne trovo la conferma nel *Bund* — che in virtù delle disposizioni della nuova Costituzione federale, la quale garantisce la secolarizzazione dell'insegnamento, il comune friborghese di Bulle ha ora dichiarato, che il curato non fa più parte della Commissione scolastica. Questa decisione sarà senza dubbio annullata dal Governo di Friburgo; ma i patrioti di Bulle non sono punto disposti a lasciarsi imporre, e ricorreranno all'Assemblea federale, che non potrà a meno di dar loro ragione ».

— In relazione a quanto abbiain accennato nel precedente num. il 17 giugno ebbe luogo una riunione di membri dell'Assemblea federale e di delegati delle società artistiche, dove si discusse la quistione del monumento nazionale. Si fu unanimi nel pensiero di elevare un tale monumento per opera del ticinese Vela, e si nominò una commissione, la quale debba organizzare tal cosa. Il progetto Dorer non venne accettato. La commissione nominata è composta dei signori Schenk, Vigier, Aepli, Bavier, Peyer im Hof, Simon, Saussure, Ruchonnet e Völkert. Altre quistioni furono sollevate nella discussione, senza però prendere alcuna decisione. Così p. es. venne dibattuta la quistione, se il monumento nazionale si dovesse erigere sul Grütli, e generalmente si entrò nel pensiero che ciò non abbiasi ad ammettere, ma che convenga lasciare al nostro Rütli la sua classica semplicità. Senza dubbio sarà aperta in breve una sottoscrizione nazionale per mandare ad effetto il progettato monumento.

— Il progetto di legge di organizzazione militare federale in base alla nuova Costituzione stabilisce che in tutte le scuole sarà impartita l'istruzione militare. La scelta dei maestri per questa istruzione appartiene alla Confederazione. La gioventù che sorte dalle scuole dovrà fino all'anno in cui incomincia l'età del servizio militare continuare questa istruzione, colla durata di almeno 10 mezzo giornate all'anno.

— A Salvagny, nel Cantone di Friburgo, un povero maestro trovandosi in triste circostanze si è ucciso. Il sig. Enrico Schaller, di-

rettore della Pubblica istruzione, fece trasmettere, pochi giorni dopo, il sindaco di Salvagny un ordine portante, che

« Visto la cattiva condotta del maestro,

» Visto soprattutto la sua tragica morte

» il Direttore dell'istruzione pubblica non esitava punto a pronun-  
» ciare la sua destituzione?! »

— Leggiamo nel *Gottardo*: Pare che quest'anno corra poco propizio alla salute degli studenti. Dopo la malattia che attaccò le allieve e gli allievi della Scuola Magistrale e che ne cagionò per qualche settimana la sospensione, ora è il Collegio di S. Giuseppe che fu invaso da un altro malore. Una malattia cutanea molto incomoda e contagiosa prese a serpeggiare fra gli allievi in modo allarmante in guisa, che si dovette pensare alla chiusura dell'Istituto. Si anticiparono dunque in tutta fretta gli esami, e gli studenti vennero definitivamente mandati alle loro case. — Non tutto il male vien per nuocere, avranno detto probabilmente quelli che amano le lunghe vacanze.

— L'*Osservatore scolastico* ha il seguente lepidissimo aneddoto: « In una città dell'Alta Italia si doveva decidere il licenziamento o la riconferma di un suo insegnante, che fin dal 1849 attendeva con lodevole zelo all'esercizio del suo impiego in quel Comune. Posta ai voti la questione, su 20 consiglieri votanti riuscirono 10 favorevoli ed 11 contrari. Ma, esaminate le palle messe nell'urna, se ne contarono 21, una di più dei votanti. Un consigliere, che non doveva esser troppo benevolo a quell'ottimo insegnante, ad assicurarsi meglio il risultato, aveva deposto nell'urna nientemeno che due palle nere. Si dovette adunque procedere ad una seconda votazione, che riuscì favorevole al bravo insegnante. Tanto meglio, ma intanto ne prendano atto i fautori dell'autonomia municipale ».

— Il Governo italiano, secondo il bilancio definitivo del corrente anno, assegnò per sussidj all'istruzione magistrale ed elementare la somma di lire 3,363,457, di cui 1,914,160 a favore esclusivo dell'istruzione primaria.

## Annunzio.

**Per gli Esami.** — A corrispondere degnamente alla fiducia che i signori Sindaci e Delegati scolastici riposero da anni nella antica e stimata Ditta Editrice Giacomo Agnelli di Milano, affidandole commissioni di *Libri di premio, Stampe, Medaglie*, essa ha in questi giorni pubblicato un NUOVO CATALOGO che distribuisce gratis ai Municipi e a chi gliene farà richiesta, nel quale è usata tutta la cortesia; persuasa com'è la stessa Ditta che nella moderazione de' prezzi e nella bontà e novità degli articoli sta il segreto di accaparrarsi la preferenza. In detto Catalogo figurano le opere degli illustri: Manzoni, Cantù, Tommaséo, Sacchi, Zoncada, Parravicini, Bernardi, Berlan, Regonati, Pacini, Poggi, Pozzi, Sailer, Neri, Contini, Tarra, Falorsi, Scarabelli, Rosa, Fornari, Viganò, Manfroni, Banfi, Rossi, Pera, Lorenzi Martinengo, Altavilla, la Morandi, la Bulgarini, la Ghedini, la Thomas, nomi che senz'altra raccomandazione sono di sicura garanzia pei signori Committenti.